



Incontri

la Sicilia e l'altrove

DUSMET E I 150 ANNI
dalla nomina arcivescovile

ETTORE MAJORANA

e la scomparsa
del neutrino

LA FAVOLA DI SUTERA

tra chi parte e chi arriva

**I "MOTI DEL
NON SI PARTE"**

nel ragusano tra rabbia e furore

TAORMINA

davide e la vihuela

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987

INCONTRO CON I LETTORI

Un'opera lirica su Ettore Majorana

Egregio Direttore, facendo seguito all'interesse che la sua rivista ha dimostrato nei confronti del grande fisico catanese Ettore Majorana per l'altissimo valore delle sue ricerche scientifiche nonché per le sue vicende personali, legate alla misteriosa scomparsa dello scienziato all'età di 31/32 anni, volevo segnalarle un contributo nuovo e importante alla sua figura. Si tratta dell'opera lirica *Ettore Majorana. Cronaca di infinite scomparse* che ha vinto il premio europeo "Opera Oggi" per una nuova opera, indetto da Opera Lombardia, l'associazione che comprende il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Sociale di Como, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Fraschini di Pavia e la Fondazione Donizetti di Bergamo. L'opera è stata scritta dal giovane compositore Roberto Vetrano (Lecce 1982), diplomatosi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia col massimo dei voti e la lode. Il suo curriculum annovera molti riconoscimenti e premi, tra cui il prestigioso Premio Petrassi 2013, nonché l'esecuzione di molti suoi lavori da parte di famosi complessi musicali e solisti internazionali. Regista e librettista è Stefano Simone Pintor (Milano 1984), che ha già lavorato in grandi Teatri in Italia e all'estero come il Teatro della Scala a Milano, il NCPA di Pechino, l'Opera di Marsiglia, il Bolshoi di Mosca e tanti altri, conseguendo svariati premi e riconoscimenti. L'opera su Majorana verrà allestita nella stagione 2017/2018 e sarà rappresentata nei teatri di Opera Lombardia e, nella stagione lirica 2018, al Theater Magdeburg e al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia.

Secondo gli autori, «scegliere di parlare di questo geniale fisico vuol anche dire mettere l'accento sul nostro contemporaneo. Ispirandoci anche formalmente alla matematica di Majorana,



abbiamo optato per un soggetto dalle 'infinite componenti', che non tentasse di raccontare una storia in maniera lineare o 'orizzontale', ma che cercasse invece di dare voce a tutte le probabili o improbabili versioni che sono state ipotizzate riguardo alla 'fine' dello stesso fisico siciliano».

A mia conoscenza, è la prima volta che un'opera lirica venga dedicata a uno scienziato, e in particolare a un fisico che ha contribuito in modo determinante allo sviluppo e alla formulazione della nuova fisica contemporanea, anche se spesso l'attenzione sulla sua misteriosa scomparsa ha finito per sovrastare nei media l'importanza delle sue ricerche.

Francesco Cappellani, Luvinata (VA)

Incontri - La Sicilia e l'altrove

Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno V, numero 19

Aprile-Giugno 2017

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale

Elio Miccichè

Comitato di Direzione

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,

Gino Sanfilippo

Direttore responsabile

Alfio Patti

Comitato Scientifico

Rosalba Galvagno (*Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura*);

Claudia Guastella (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*);

Paolo Militello (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*),

Fabrizio Nicoletti (*Museo Regionale Interdisciplinare di Catania: funzionario direttivo archeologo*)

Redazione

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Antonio Guerrieri, Sibylle Kreisel, Agatino Reitano,

Testi

Mercedes Auteri, Salvatore Maria Calogero, Barbara Distefano, Grazia Maria Fusto, Antonio Guerrieri,

Anthony Hart, Sibylle Kreisel, Ettore Majorana, Rosario Mangiameli, Elio Miccichè, Carmelo Neri, Mirrella Maria Neri, Giancarlo Poidomani, Antonio D.

Polosa, Stefano Schirò, Giuseppe Severini, Corinne Valenti, Gaetano Zito

Progetto grafico e impaginazione

Davide Miccichè

Stampa

Tipografia Kromatografica - Ispica

Webmaster

Armando Villani

Incontri

EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri


Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania

Per associarsi e sostenerci

Tel. 328 8933734

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

 Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Esteri: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

LA PRIMA FONTANA REALIZZATA A CATANIA DOPO IL TERREMOTO DEL 1693

Opera di Antonino Amato, fu progettata per il cortile di palazzo Bruca in via Vittorio Emanuele

di **SALVATORE MARIA CALOGERO**

(Ingegnere, studioso del recupero di edifici storici e monumentali in ambienti sismici)

Fra il 1695 e il 1696 il Senato di Catania concedette ai Benedettini «un pezzo di terreno fuori le mura di questa città», compreso fra la Porta del Re e il Bastione degli Infetti (oggi via Bambino), con l'obbligo da parte dei monaci di lasciare fruibile una strada della larghezza di 8 canne (oggi via Plebiscito) «per servizio del pubblico e della festa di Sant'Agata»; con l'impegno altresì

«che venendo l'acqua della licatia al monasterio sia tenuto il nostro monasterio darcene denari sette d'acqua per servizio del pubblico», dovendo «erigere ne' luoghi pubblici di questa nuova reedificata città molte fontane, non solo per renderla abbellita con sì dilettevole invenzione, ma pure per renderla feconda d'acqua corrente in tutte le parti».

Quindi dopo il terremoto del 1693, oltre ai provvedimenti di Protezione Civile volti a evitare altre vittime per mezzo di strade larghe da quattro a otto canne, edifici non troppo alti e piazze più ampie, il piano di ricostruzione prevede l'inserimento di fontane per «ornato e pubblico decoro» della città.

I senatori riuscirono a realizzarne solo due: quella dell'Elefante in piazza Duomo (1736) e quella della Dea Cerere in piazza Università (1757), quest'ultima poi spostata in piazza Cavour al Borgo alla fine del '700.

Negli Atti del notaio Vincenzo Arcidiaco-



1. Fontana di Nettuno nel cortile del palazzo del barone della Bruca (foto di *Pietro Di Stefano*, 1933).

no, conservati nell'Archivio di Stato di Catania, si trova quello di "Staglio" stipulato il 22 novembre 1711 con cui lo scultore messinese Antonino Amato si impegnò con don Arcaloro Scammacca e Perna, Barone della Bruca e Crucunà, a «farci una fontana di marmo bianco di Genova uguale detto marmo a quello marmo delle colonne del Claustro del monasterio di S. Nicolò la Rina quale fontana si deve collocare nel mezzo del Baglio del tenimento di Case di detto Sig. Barone sopra il quale l'istesso scalone copiato e tiene detto d'Amato stagliante» [1].

Questa fu la prima fontana realizzata a Catania dopo il terremoto del 1693.

«sotto li 4 cavalli marini e sotto la figura del Nettuno», l'iscaloni di fuori e le basi seù zoccolo [...] devono essere di pietra di Tavormina bianca uguale a quella pietra dello scalone della fontana di detto monasterio». Inoltre, «quale figura di Nettuno, cavalli marini ed altri devono essere a proporzione di detta fontana e come richiede l'arte».

Quindi i disegni della fontana e delle sculture in essa contenute, soprattutto la statua di Nettuno e i cavalli marini, furono ideati dallo scultore messinese, che si impegnò a «mettere detto marmo e pietra detto di Amato stagliante, con doverla spedire e consegnare di tutto



2. Chiostro di ponte del monastero di San Nicola l'Arena (foto di Eugene Savaistre, 1860 circa).

Il riferimento al chiostro del monastero dei benedettini non è casuale in quanto fu lo stesso scultore a realizzarlo entro il 1711 [2], su progetto dell'architetto Giovan Battista Contini redatto nel 1704, rimontando le 52 colonne in marmo del vecchio chiostro di ponte crollato con il terremoto del 1693, progettato a sua volta ai primi del '600 dal regio ingegnere Giulio Lasso, lo stesso che progettò i famosi "Quattro Canti" di Palermo. Oltre al materiale da utilizzare, nel contratto si legge che:

punto a detto Barone nello suddetto baglio per tutti il mese di Luglio prossimo venturo 1712: dovendo poi assettare detto di Amato quando si colloca detta fontana e farci tutto quello sarà necessario e questo con essere bene e magistrevolmente fatto come richiede l'arte d'ottimo perito e maestro».

Il palazzo Bruca, che occupa l'isolato delimitato dalle vie V. Emanuele, S. Martino, Garibaldi, della Lettera ed è posto in un angolo di piazza Mazzini, fu uno dei primi a essere costruito dopo



3. Ritratto di don Arcaloro Scammacca (collezione privata).

il 1693 e venne preso come modello nelle decorazioni lapidee realizzate dai "lapidum incisores" durante la ricostruzione di Catania. Don Arcaloro Scammacca, barone della Bruca e Crucunà,¹ faceva parte dell'aristocrazia catanese e aveva ricoperto la carica di Capitano di Giustizia e Patrizio della città. Si tramanda che, avvertito dell'imminente terremoto da una popolana, la sera dell'11 gennaio 1693 andò a dormire nella sua casa "baraccata" nella contrada del Borgo, riuscendo così a salvarsi con la famiglia. Tale evento fu ricordato in un quadro che lo raffigura con un orologio che segna l'ora del sisma² [3].



4. Porta della Cittadella di Messina (foto di Francesco Fichera, 1934).



6. Portale di ingresso laterale alla chiesa di S. Domenico (rilievo di Francesco Fichera, 1934).

Ma chi era Antonino Amato,³ e quale ruolo ebbe nella ricostruzione dopo l'evento sismico della fine del Seicento? Il primo a scoprire la sua attività a Catania fu Francesco Fichera, che riscontrando il suo nome in molti contratti notarili lo definì "Indiavolato". Egli ebbe la possibilità di lavorare, tra il '600 e il '700, per conto dei più importanti architetti operanti all'epoca in Sicilia. Ad esempio, solo per citare i più importanti, per don Carlos De Grunembergh (definito dai contemporanei il più importante ingegnere d'Europa) nel 1679 realizzò, insieme al cognato Domenico Biundo, una delle porte



7. Facciata della chiesa di Maria SS. delle Grazie nel Piano di Tremestieri.

della cittadella di Messina [4]; nel 1697, su disegno dell'architetto gesuita Angelo Italia, eseguì le decorazioni e le sculture in pietra bianca nel prospetto della chiesa Collegiata di Catania (di questo prospetto non esiste più nulla perché nel 1769 l'architetto Stefano Ittar realizzò al suo posto l'attuale prospetto-campanile). Nel 1703 intervenne nel più importante cantiere catanese, quello del monastero di S. Nicolò l'Arena (progettato nel 1686 e modificato nel 1704, insieme al grandioso Tempio, dall'architetto Giovan Battista Contini, principe dell'Accademia romana di San Luca e allievo di Gian Lorenzo Bernini), nel quale Antonino Amato, svolgendo il ruolo di architetto, disegnò e poi eseguì le decorazioni lapidee dei prospetti sud ed est [5].

Altri suoi interventi sono documentati nel palazzo del principe Biscari alla marina e in

si» e «magister Antonino de Amato», con cui quest'ultimo si impegnò a «farci ed intagliarci una porta di pietra bianca uguale a quella del venerabile convento di San Domenico fuori le mura di questa suddetta città (di Catania) che guarda al ponente» [6]. Il portale fu realizzato nella chiesa di Maria SS. delle Grazie nel Piano di Tremestieri, apportando delle modifiche al modello di riferimento e inserendo un «fenestrone» con la statua di Santa Maria delle Grazie e, sopra le paraste del portale, le statue dei santi Pietro e Paolo [7], anch'esse in pietra bianca. Pertanto l'autore della prima fontana realizzata a Catania dopo il 1693, con la statua di Nettuno inserita nel "baglio" di palazzo Bruca, fu uno dei protagonisti indiscussi della ricostruzione post-sismica della città, capostipite di una schiera di "lapidum incisores" e architetti



5. Prospetti del monastero di S. Nicolò l'Arena (foto di Francesco Fichera, 1934).

diversi monumenti in marmo "commesso" presenti in numerose chiese in Sicilia e Calabria, tra cui la cattedrale di Catania. Tra gli atti del notaio Vincenzo Arcidiacono senior del 20 marzo 1710 si trova inoltre il contratto di «Staleum» fra il «Rev.do Sac.te don Nunzio Nicolò

che operarono nella Sicilia orientale nel corso del '700, fra i quali i figli Andrea e Tommaso, il nipote acquisito Francesco Battaglia e la famiglia di quest'ultimo, di cui fecero parte anche Stefano Ittar, Carmelo Battaglia Sant'Angelo e Antonino Battaglia Amato. ●

NOTE

1. Si investì del titolo nobiliare appartenuto a suo padre Guglielmo il 14 dicembre 1680 (R. Cancelleria, IV Ind., foglio 25). Coprì la carica di Capitano di Giustizia in Catania nel 1689-90, 1705-06, 1710-11, di Patrio nel 1701-02 e di tesoriere nel 1706-07 (FRANCESCO SAN MARTINO DE SPUCCHES (1924), *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, Palermo, p. 432).
2. SALVATORE LO PRESTI (1938), *Fatti e leggende catanesi*, Catania, pp. 165-170. Il quadro è stato pubblicato in LILIANE DUFUR-HENRI RAYMOND (1994), *1693, Val di Noto, la rinascita dopo il disastro*, Milano, p. 23.
3. Per una biografia aggiornata su Antonino Amato vedi: SALVATORE MARIA CALOGERO, *Lo scultore messinese Antonino Amato e la chiesa Maria SS. delle Grazie di Piano Tremestieri (CT)*, in «Synaxis» 2 (2012), pp. 167-206.